

**Sarà presentato martedì 23 alle ore 17.30 nella Scuola Grande di San Teodoro il libro "Ordini religiosi cattolici a Venezia", edito da Marcianum Press, che raccoglie i testi delle conferenze promosse dalle Scuole Grandi sui religiosi cattolici a Venezia**

**G** cultura.

**E' stato il potere politico a sostenere l'opera dei religiosi. Don Tonizzi: «Lo Stato veneto ha prefigurato una "laicità" positiva e aperta, che concepisce il senso religioso nella dimensione collettiva come risorsa per lo sviluppo integrale della società»**

# SERENISSIMI ORDINI

*In un libro voluto dalle Scuole Grandi la storia dei religiosi a Venezia: «Con la fede hanno "costruito" città e cittadini»*

Fanno tutt'uno con la storia di Venezia. Sono Venezia, perché ne hanno segnato la civiltà in tutti i sensi, ben aldilà di quanto banalmente si potrebbe pensare. Ecco cosa sono gli Ordini religiosi cattolici per la città lagunare. La loro storia, istruttiva anche per la città di oggi, è stata raccontata nei mesi scorsi in un ciclo di conferenze promosse dalle cinque Scuole Grandi cittadine: San Rocco, San Giovanni Evangelista, Ss. Giorgio e Trifone, San Teodoro, Santa Maria dei Carmini.

Oggi quei contenuti, rivisti e organizzati, sono pubblicati insieme nel volume "Ordini religiosi cattolici a Venezia", edito da Marcianum Press (207 pagg., euro 10). Il libro sarà presentato martedì 23 febbraio alle ore 17.30 nella Scuola Grande di San Teodoro, dove interverranno il docente di Filosofia politica a Ca' Foscari Giuseppe Goisis, il Vicario episcopale per la santificazione e il culto mons. Orlando Barbaro e il Coordinatore delle attività comuni delle Scuole Grandi Franco Tonon.

**Un esempio anche per i preti.** Nel volume sono tracciate la storia veneziana dei Benedettini e quella degli Ordini mendicanti, ovvero dei Francescani

(Conventuali e Minori), dei Domenicani e dei Carmelitani.

Gli Ordini religiosi hanno significato, in un arco storico lungo mille anni, almeno due cose. La prima è un esempio basilare per la spiritualità e la vita cristiana del popolo, ma anche per la conduzione della pastorale affidata ai sacerdoti diocesani.

**"Monacizzare" per migliorare.** «E' assai significativo – scrive don Fabio Tonizzi nell'introduzione – che nell'XI-XII secolo la figura del monaco assurgesse ormai a modello chiave per lo stato di perfezione cristiana, e questo valeva anche per i preti secolari. In altre parole, non vi era altra strada a quell'epoca, per riformare il clero, se non quella di "monacizzarlo": invitandolo cioè a vivere i consigli evangelici attra-

verso l'osservanza alla regola e la pratica della vita in comune».

Cosa che avvenne grazie ai Benedettini e, poco più tardi, grazie agli Ordini mendicanti.

Ma non è senza significato – e si arriva al secondo e in par-

te inaspettato risvolto della presenza dei religiosi a Venezia – che sia stato il potere politico a sostenere la presenza e l'opera di francescani, domenicani e carmelitani.

«La Serenissima – scrive ancora don Tonizzi – proprio per-

ché cosciente dei valori di fondo che esprimevano la sua ragione di esistere e di operare (nella fattispecie la sua attività politica soprattutto nel sociale) ha sempre favorito e considerato come una forza la presenza della Chiesa, e segnatamen-

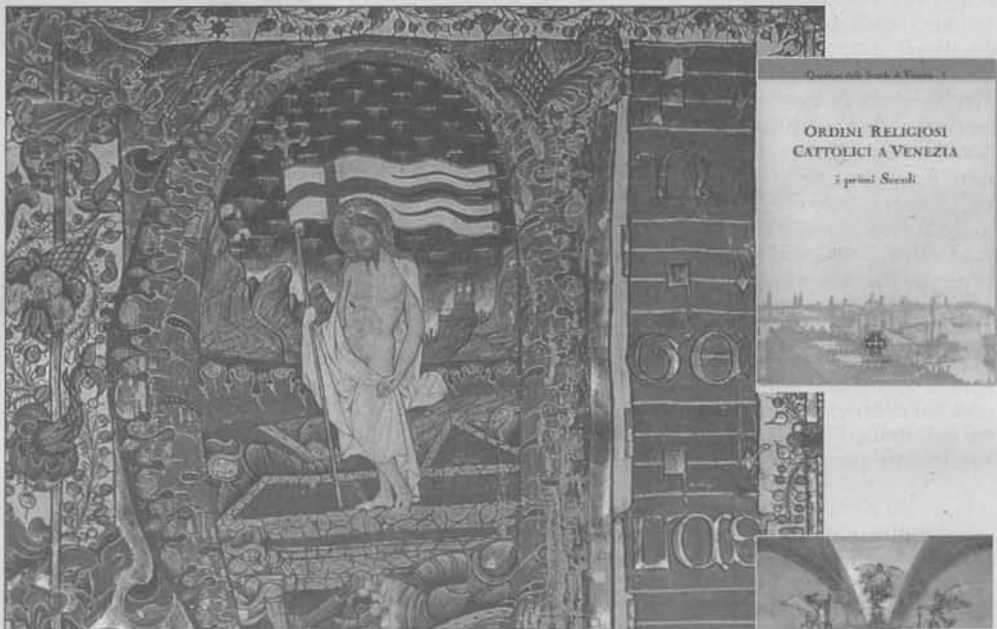
te degli Ordini religiosi. Siamo certamente all'interno di una società *naturaliter christiana*, tuttavia non è azzardato affermare che lo Stato veneto ha in qualche modo prefigurato quella "laicità" positiva e aperta, che non relega il senso religioso alla coscienza individuale, ma lo concepisce nella dimensione collettiva come una risorsa per lo sviluppo integrale della società».

Il che significa che il Doge e i suoi magistrati erano consci del fatto che i francescani avevano bonificato aree paludose e malsane prima di impiantarci il loro convento, o che erano fondamentali per la stabilità sociale grazie alla loro continua azione di carità e di sostegno delle fasce popolari più gracili.

Così la storia degli Ordini religiosi a Venezia non è un insieme di vicende e di uomini consegnati per sempre al passato e alle sue erudite rievocazioni: è un monito e un esempio importante anche per oggi.

**Cristo attraverso tutte le cose.** Tanto che è da ritenersi – così conclude l'introduzione, citando il Patriarca Scola – che la repubblica di Venezia avesse colto quell'interpretazione culturale dell'avvenimento di Gesù Cristo in tutta la sua interezza, mostrandone il cuore vitale che vive nella fede della Chiesa a beneficio di tutto il popolo, giungendo fino ad individuare tutte le implicazioni antropologiche, sociali, cosmologiche dei misteri del cristianesimo».

Monaci e frati, insomma,



**Dai Benedettini ai Mendicanti al "ciclone" napoleonico**

# al "ciclone" napoleonico

La storia nel volume delle Scuole Grandi

Dopo aver raccontato nel primo volume la storia di ogni singola Scuola Grande, e aver visto, nel secondo volume, la presenza di comunità con fedi diverse dalla cattolica nella Repubblica di Venezia, nel terzo volume si tratta della presenza degli Ordini religiosi cattolici dal loro arrivo in città fino al 1500 circa.

Si parte dai primi conventi dei Benedettini, il primo ordine nato grazie al geniale impulso di San Benedetto (morto nel 547). I loro più importanti insediamenti a Venezia sono: San Servolo, Sant'Ilario nella zona di Mira (ora non più esistente), San Giorgio, ma anche San Zaccaria e San Lorenzo, i due primi conventi femminili, nati tutti prima dell'anno mille.

Da questo primo ordine, che farà rinascere l'economia e la cultura in un'Europa sconvolta dalle guerre conseguenti all'arrivo dei barbari, si arriva agli ordini mendicanti.

Questi, nati dopo il mille in seguito allo sviluppo delle città, sono i Francescani Conventuali, e poi i Francescani Minori, i Domenicani, i Carmelitani, i Servi di Maria e, da ultimo, anche se nato prima e non come ordine mendicante, il Sovrano Ordine di Malta.

A differenza dei Benedettini che costruivano i loro conventi lontano dai centri abitati, i frati degli ordini cosiddetti mendicanti avevano i loro conventi nelle periferie delle città. A Venezia basti ricordare le imponenti chiese, quella francescana dei Frari, e quella domenicana dei Ss. Giovanni e Paolo, con i rispettivi conventi. Quella dei Francescani minori e quella dei Servi (ora purtroppo non più esistente), nel cui convento ha operato per la Repubblica Paolo Sarpi, e quella dei Carmini e il suo grande convento.

Ma altri conventi più piccoli sono sorti a Venezia e nelle sue isole, come a Murano, a Torcello, a San Francesco del

Deserto, alla Giudecca e uno, domenicano, anche nella piccola isola di San Secondo, oggi occupata dalla vegetazione, che si vede sul lato sinistro quando, percorrendo il Ponte della Libertà per venire a Venezia, si arriva vicino alla città.

Per questi Ordini non si tratta però solo della storia di grandi edifici, spesso contenenti importanti opere d'arte, ma di vita comunitaria, di attività caritativa svolta in fa-

vore dei ceti poveri, di predicazioni, di spiritualità, di momenti di grande eroismo, ma anche di stagioni di rilassamento morale, di divisioni, e poi di riforma. Questi ordini, infatti, hanno tutti vissuto dei momenti di crisi, dopo le fasi iniziali di grande tensione morale. Basti ricordare il divieto fatto alle monache di uscire dal convento per andare a passeggio per la città.

Ad un certo punto, i frati, in

disaccordo su come era diminuita la disciplina tra i religiosi nei conventi, volevano il ritorno ad una vita monastica che rispettasse in modo più rigoroso la regola del fondatore dell'Ordine. Dibattiti interni, ma non solo, dispute intense che portarono a divisioni e, nel caso dei Francescani, a una separazione che vedrà la nascita di un nuovo ordine, quello dei Minori, a Venezia presente a S. Francesco della Vi-

gna. E per i Francescani non sarà l'ultima separazione perché dopo il 1500 sarà la volta dei Cappuccini. Accanto a nuovi Ordini che nasceranno dopo il '500 questi più antichi continueranno la loro proficua missione, fino al "ciclone" Napoleone che chiuderà i conventi e sopprimerà gli Ordini. Ma questo non impedirà una successiva rinnovata presenza di questi ordini, fino ai nostri giorni.



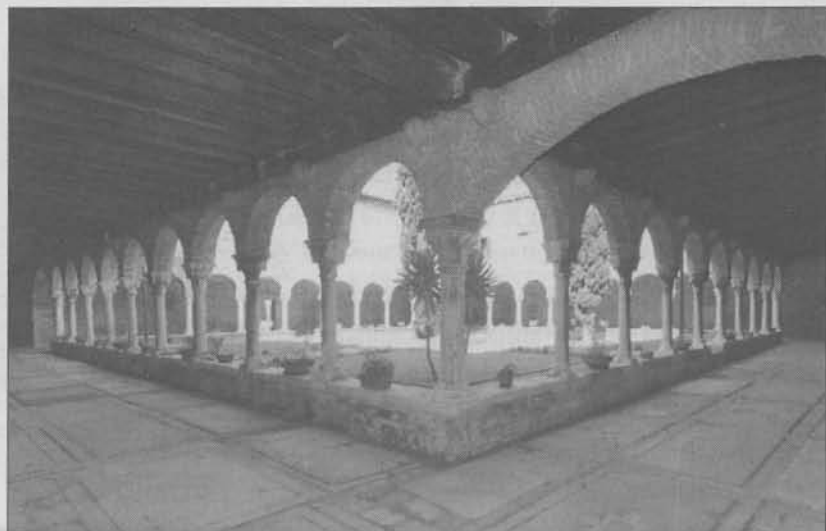
Qui a sinistra una pagina di corale miniato, conservata nel monastero di San Giorgio. Nella foto piccola l'altare delle reliquie ai Frari e, sopra, la copertina del libro voluto dalle cinque Scuole Grandi della città

logiche dei misteri del cristianesimo».

Monaci e frati, insomma, hanno capito - e lo mostrano anche ai veneziani di oggi - quanto scriveva secoli prima San Massimo il Confessore: «Io penso che abbia il pensiero di Cristo chi pensa secondo Lui e pensa Lui attraverso tutte le cose».

Giorgio Malvasi

La sala del Conclave da cui uscì eletto, nel 1800, papa Pio VII. La sala è nel monastero benedettino di San Giorgio Maggiore



Il chiostro del convento di San Francesco della Vigna. E' alla Vigna, fra il 1432 e il 1437, che francescani Conventuali e Osservanti vanno progressivamente separandosi